

NUOVI DATI SUI RITUALI FUNERARI DELLA PRIMA ETÀ DEL FERRO A TARQUINIA

L'INDAGINE sistematica nella necropoli di Villa Bruschi Falgari, avviata dalla Soprintendenza Archeologica per l'Etruria Meridionale nel 1998 e giunta alla terza campagna di scavo, ha portato alla luce una consistente porzione del sepolcreto, che accoglie più di 200 tombe,¹ ma del quale non si conoscono ancora i limiti verso sud e verso nord. Le tombe si dispongono su di una stretta fascia di terreno, lunga attualmente circa 65 metri e larga al massimo 14 (FIG. 1).

Le sepolture, a cremazione in pozzetto o contenitore litico, si distribuiscono per tutto il corso della fase iniziale della prima età del Ferro. Due sole tombe, entrambe femminili ad inumazione in fossa, sono attribuibili alla piena fase 2A, mentre altre cinque deposizioni in fossa, quattro delle quali con cassone di lastre litiche, attestano un limitato riutilizzo dell'area sepolcrale nell'Orientalizzante.

Il sintetico esame dei caratteri socio-rituali che presentiamo si basa sull'elaborazione di più serie di dati analitici, già in parte illustrati preliminarmente in altre sedi,² che per il momento deve prescindere da una dettagliata scansione in sottofasi,³ possibile solo attraverso la puntuale classificazione di tutti i reperti rinvenuti.

Per motivi di spazio, ci si limiterà ad illustrare le principali tendenze nella disposizione topografica di alcuni indicatori di ruolo e rango sociale, e specialmente dei diversi tipi di struttura tombale e di copertura dell'ossuario, degli elementi di natura cerimoniale e simbolica.

Ad una prima osservazione la necropoli si presenta come un'unica vasta aggregazione, al cui interno le sepolture si dispongono quasi senza soluzione di continuità (FIG. 1). Ad un più attento esame, si possono riconoscere però alcune cesure spaziali, che contribuiscono ad individuare alcuni macro-raggruppamenti; al loro interno è leggibile un ulteriore livello di aggregazione costituito da nuclei ancora più piccoli, con poche sepolture reciprocamente tangenti, secanti o inserite all'interno di un'unica cavità.

Gli ipotetici macro-raggruppamenti non sono del tutto omologhi, ma sembrano differenziarsi abbastanza sensibilmente per durata nel tempo, numero di deposizioni, composizione demografica, e soprattutto per caratteri strutturali, rituali e di composizione dei corredi.

Nell'estremo settore meridionale della necropoli alcuni nuclei di tombe, disposte su brevi allineamenti, sono caratterizzati da strutture per lo più del tipo a pozzetto a risega e dalla presenza di un'unica deposizione con elmo-coperchio fitile (FIG. 2); rari sono i corredi vascolari e le custodie litiche. Al centro del settore è presente una deposizione di livello superiore, la tomba 1 in cassetta rettangolare di nenfro, di maschio adulto privo di elmo, ma accompagnato da diversi elementi in ceramica di natura rituale, come due 'candelabri', presentati su treppiede,⁴ ecc. In questo raggruppamento è presente una sola tomba pertinente ad un individuo giovanile, mentre sono assenti deposizioni infantili.

1. Lo scavo ha sino ad oggi (2001) permesso il recupero di 169 tombe, per 18 delle quali deve ancora essere eseguito il micro-scavo del contenuto dell'ossuario. Si dispone inoltre della determinazione dei resti ossei di 126 sepolture.

2. F. TRUCCO, *Tarquinia (Viterbo). Località Villa Bruschi Falgari. La necropoli della prima età del ferro*, in *Bollettino di Archeologia* 28-30, 1994 (1999), pp. 79-84; EAD., D. DE ANGELIS, C. IAIA, *Villa Bruschi Falgari: il sepolcreto villanoviano*, in *Tarquinia. Una nuova storia*, Catalogo della mostra, Roma 2001, pp. 81-93; F. TRUCCO, *Strutture funerarie e uso dello spazio nella necropoli della prima età del ferro di Villa Bruschi Falgari a Tarquinia*, in *Paesaggi d'acque*, Atti quinto Incontro di studi "Preistoria e Protostoria in Etruria" (Sorano-Pitigliano-Farnese 2000), Milano 2002, pp. 709-720; EAD., R. VARGIU, D. MANCINELLI, *Il trattamento dei resti incinerati nella necropoli della prima età del ferro di Villa Bruschi Falgari a Tarquinia*, *ibidem*, pp. 721-727; D. DE ANGELIS, *Ricerche sulla decorazione villanoviana: i biconici di Tarquinia*, *ibidem*, pp. 739-747; C. IAIA, *Oggetti di uso rituale nelle sepolture 'villanoviane' di Tarquinia*, *ibidem*, pp. 729-738; F. TRUCCO, C. IAIA, D. DE ANGELIS, *La necropoli di Villa Bruschi Falgari di Tarquinia*, in *Le comunità della preistoria italiana. Studi e ricerche sul Neolitico e le età dei Metalli in memoria di Luigi Bernabò Brea*, Atti della xxxv Riunione scientifica dell'Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria (Lipari 2000), Firenze 2003, pp. 407-416.

3. I più recenti studi circa la cronologia relativa dell'area medio-tirrenica nella prima età del Ferro (riassuntivamente M. PACCARELLI, *Dal villaggio alla città. La svolta protourbana del 1000 a.C. nell'Italia tirrenica*, Firenze 2000, p. 50 sgg.) sottolineano la necessità di una revisione dello schema finora invalso (per cui vedi R. PERONI, *Protostoria dell'Italia continentale*, in *PCIA* 6, Roma 1989, p. 395 sgg.), in particolare per ciò che riguarda l'articolazione della fase 1. In attesa di disporre di una seriazione interna al sepolcreto, si farà qui riferimento allo schema tradizionale. Inoltre, al fine di un inquadramento cronologico assoluto, sono già state effettuate, a cura di Albert Nijboer e Rita Vargiu presso il laboratorio dell'Università di Groningen, un primo lotto di sette date radiometriche su altrettanti campioni ossei umani, che saranno presentate quanto prima.

4. In questa, come in molte altre deposizioni della necropoli, parte dei manufatti a destinazione rituale, soprattutto 'candelabri' (vasi a più recipienti in forma di piattello, destinati ad offerte), e 'presentatoi', è fabbricata in un impasto quasi privo di degrassanti e malcotto, forse di produzione domestica, e con tutta verosimiglianza realizzato in occasione della sepoltura stessa. Ciò è causa spesso della cattiva conservazione degli oggetti, che ne condiziona a sua volta la leggibilità. Altre categorie

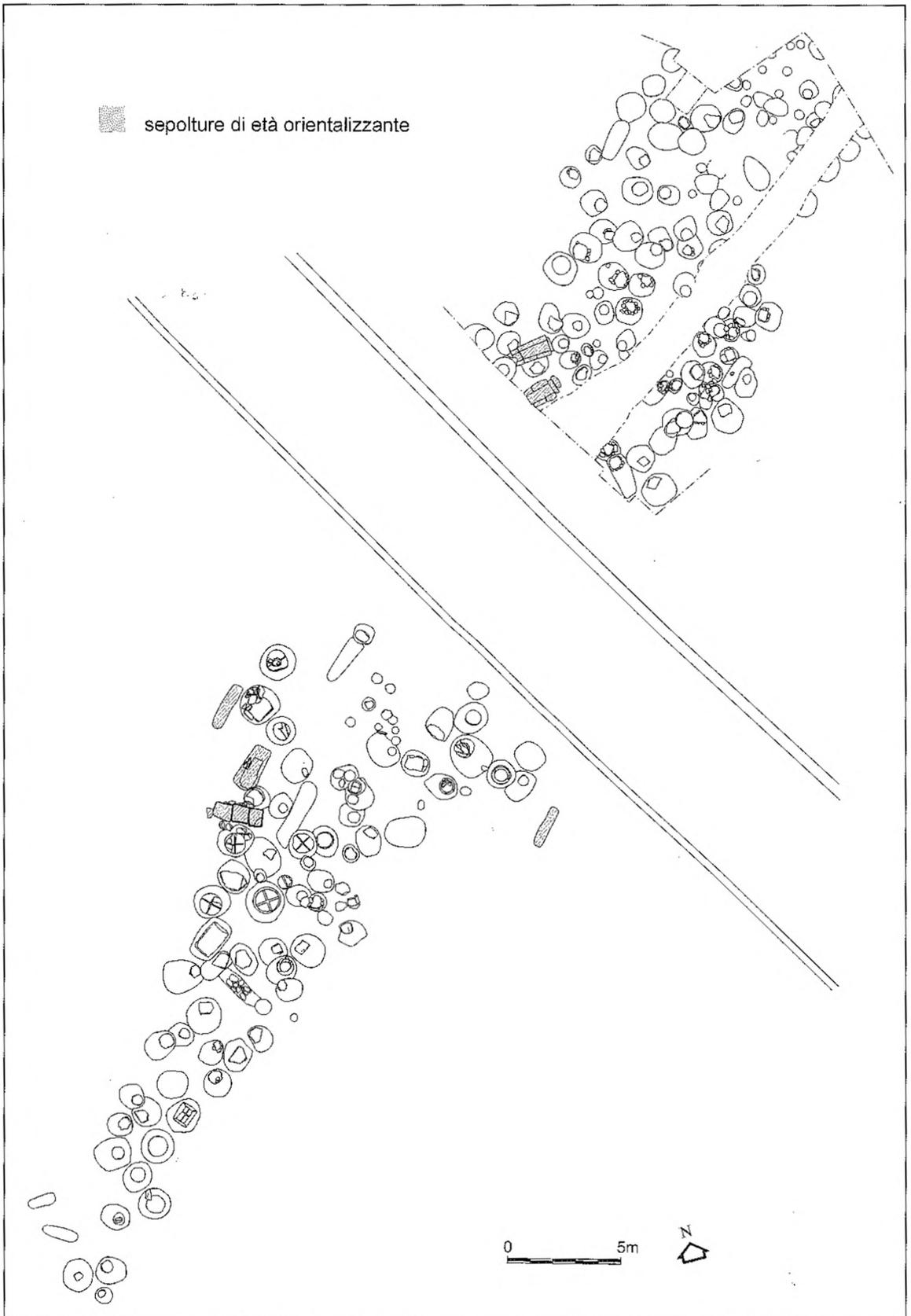


FIG. 1. Planimetria della necropoli di Villa Bruschi Falgari (Tarquinia).

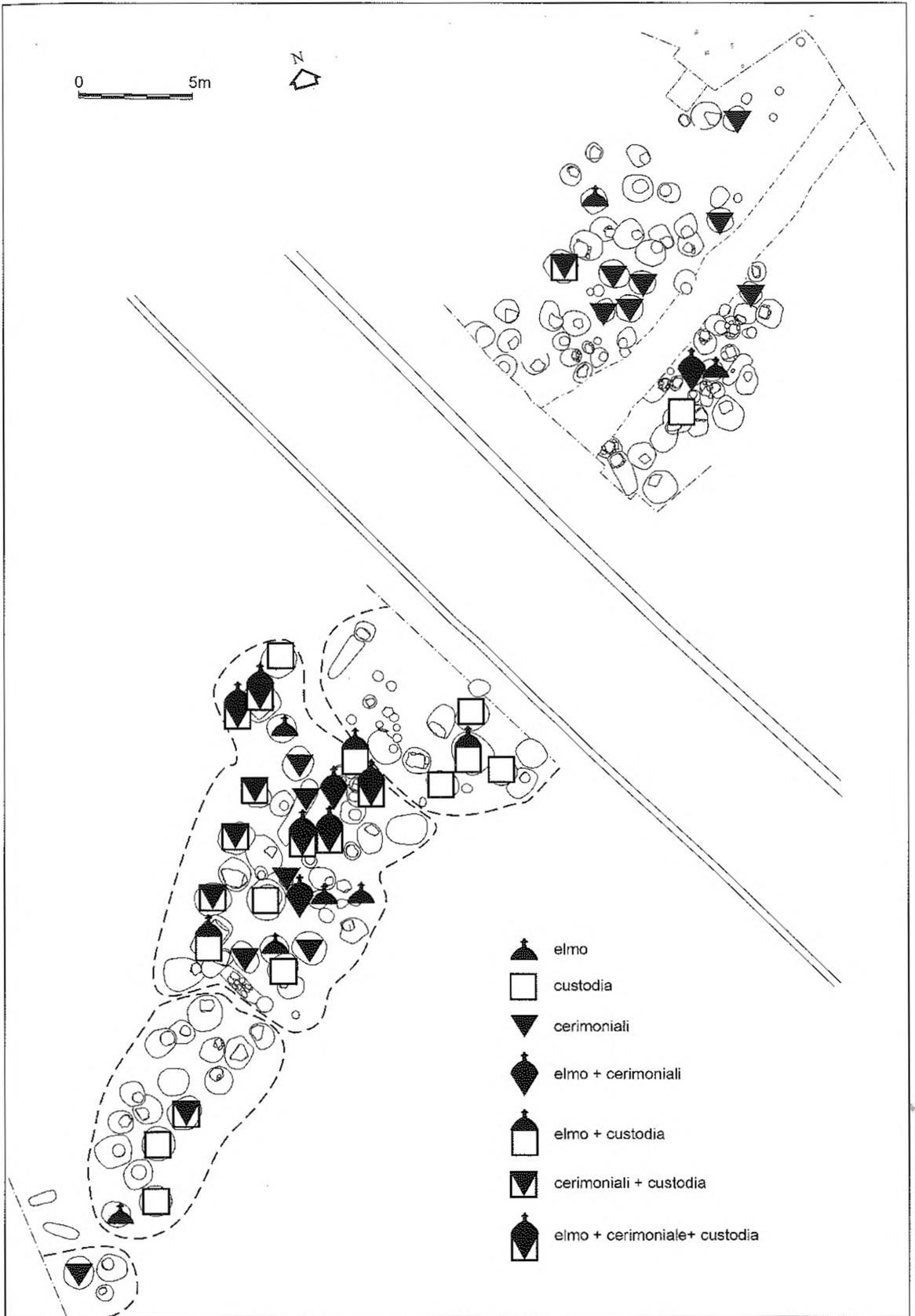


FIG. 2. Distribuzione delle custodie litiche, degli elmi-coperchio e degli oggetti di uso cerimoniale.

Segue a nord quello che può essere considerato come il più vasto macro-raggruppamento individuato nella necropoli, che chiameremo convenzionalmente 'gruppo centro-meridionale', composto da 42 sepolture, 11 delle quali destinate ad individui subadulti. Peculiare di questo è l'alta densità di elementi che si prestano ad essere interpretati come indicatori di un livello sociale superiore: strutture tombali con custodia litica, spesso accostate, elmi-coperchio fittili, oggetti di natura cerimoniale e offertoria, come barchette, carretti, vasi multipli e presentatoi, non di rado di qualità elevata, arricchiti da varie applicazioni metalliche. La durata del nucleo si estende grosso modo da un momento antico ad uno centrale della fase iniziale della prima età del Ferro (sottofasi 1A-1B1).

Un aspetto ricorrente nel 'gruppo centro-meridionale' è la tendenza delle deposizioni maschili con elmo, verosimilmente riferibili ad individui investiti di un ruolo di vertice, ad aggregarsi a coppie o addirittura a nuclei di 3 (FIG. 2). Si tratta di sepolture scaglionate nel tempo, riferibili ad individui in età variabile, per lo più adulti, ma anche in tre casi infantili e giovanili. Quest'ultimo dato sembra indicare come il ruolo di detentore di armi, cui allude l'elmo-coperchio, fosse trasmesso ereditariamente. Esempio il caso della coppia di tombe di maschi adulti 15 e 16, la cui successione temporale è confermata anche da elementi stratigrafici (TAV. 1 a). Esse presentano un rituale analogo, consistente nella deposizione in custodia cilindro-ovoide di nenfro, nella vestizione dell'ossuario con tessuti ornati da collane di anelli e borchiette; esso è inoltre chiuso da elmi decorati a lamelle metalliche e accompagnato da corredi ceramici complessi, comprendenti oggetti di uso cerimoniale.⁵ In un sotto-gruppo minore di 5 tombe, vi erano ben tre deposizioni di questo tipo strettamente accostate, riferibili rispettivamente ad un individuo infantile, un giovanile e un adulto (FIG. 3).⁶

In questo settore della necropoli, minore enfasi nella disposizione spaziale sembra invece posta sulle coppie di deposizioni di tipo 'coniugale'. Sono comunque presenti deposizioni maschili con elmo accostate a sepolture di femmine adulte con 'parures' di ornamenti piuttosto complesse.

Per quanto riguarda le sepolture femminili del 'gruppo centro-meridionale' sono da segnalare deposizioni con evidenti caratteri distintivi, riferibili spesso ad individui infantili o giovanili. La tomba 64 (FIG. 4), facente parte di un possibile nucleo familiare comprendente una coppia coniugale di livello elevato, è una sepoltura di bambina (morta tra i 4 e gli 8 anni), il cui corredo era caratterizzato da una ricca 'parure' di oggetti di ornamento (FIG. 5) composta da un insolito numero di fibule ad arco e da una lunga collana molto elaborata, costituita da grossi vaghi in pasta vitrea di forma e colore diversi, da alcuni vaghi in ambra, da due conchiglie, da numerosi piccoli vaghi lenticolari d'osso, da spiruline in filo di bronzo e da un pendaglio di bronzo a forma di uccello.⁷ È in questa deposizione, e non nelle vicine tombe di adulti, assai più austere anche se fornite di apprestamenti tombali complessi, che si esprime appieno lo status socio-economico del gruppo familiare.

Piuttosto particolare, anche perché sottolineato dalla peculiarità del trattamento inumatorio del corpo, doveva essere il ruolo della giovane seppellita nella tomba 46, a fossa rettangolare con esigue tracce di struttura lignea interna e di un sudario interamente bordato da anellini: nell'ambito del suo corredo, comprendente tra l'altro una complessa 'parure', predominano gli strumenti da cerimonia quali due presunte immanicature di strumenti musicali, un incensiere bronzeo, un kernos anulare con ansa zoomorfa,⁸ cui si aggiunge un orciolo a lamelle metalliche (TAV. 1 b).⁹ L'appartenenza ad una fascia sociale privilegiata sembra simboleggiata in questo caso dal possibile coinvolgimento della giovane donna, forse già in vita, in attività di culto, ruolo sicuramente immaginato come perpetuantesi dopo la morte.

Nel settore settentrionale, posto all'interno di Villa Bruschi Falgari, il minor grado di conservazione

di uso parzialmente analogo, come kernoi e navicelle, sono al contrario di fattura molto più accurata: cfr. in generale sull'argomento, IAIA, *Oggetti di uso rituale*, cit. (nota 2).

5. Nella tomba 15, riferibile alla fase 1A della scansione canonica, appaiono, oltre ad un ricco servizio di piatti e una tazza con applicazioni bronzee, una grande navicella a protome ornitomorfa e un kernos; nella tomba 16, invece, di poco più recente (1A avanzato o 1B1), spicca la presenza di uno o forse 2 carretti in miniatura, elementi legati simbolicamente al viaggio nell'al di là del defunto (C. IAIA, *Simbolismo funerario e ideologia alle origini di una civiltà urbana. Forme rituali nelle sepolture 'villanoviane' a Tarquinia e Vulci, e nel loro entroterra*, Firenze 1999, p. 24 sgg.; Id., cit. [nota 4]).

6. Si tratta delle tombe 62, 73, 78, 79, 80, inserite all'interno di un'unica cavità e addossate l'una all'altra; il carattere eminente di questo nucleo, forse un gruppo familiare, si manifesta particolarmente nella tomba 73 (FIG. 3), caratterizzata da una custodia con coperchio scolpito e inciso a rappresentare un tetto di capanna, elmo con apice configurato a tetto di capanna con applicazioni in bronzo, tre cavallini riferibili ad uno o più carretti fittili e vasi cerimoniali: TRUCCO, DE ANGELIS, IAIA, *Villa Bruschi Falgari: il sepolcreto villanoviano*, cit. (nota 2), p. 85 sgg.

7. *Ibidem*, pp. 89-91, figg. 103-105.

8. Per il kernos anulare: IAIA, *Simbolismo funerario e ideologia*, cit. (nota 5); TRUCCO, DE ANGELIS, IAIA, *Villa Bruschi Falgari: il sepolcreto villanoviano*, cit. (nota 2), p. 93, fig. 110.

9. Cfr. G. BARTOLONI, F. DELPINO, *Un tipo di orciolo a lamelle metalliche. Considerazioni sulla prima fase villanoviana*, in *StEtr* XLIII, 1975, pp. 3-45; D. DE ANGELIS, *La ceramica decorata di stile 'villanoviano' in Etruria meridionale*, Soveria Mannelli 2001, orciolo tipo 1, p. 219, tav. 72.

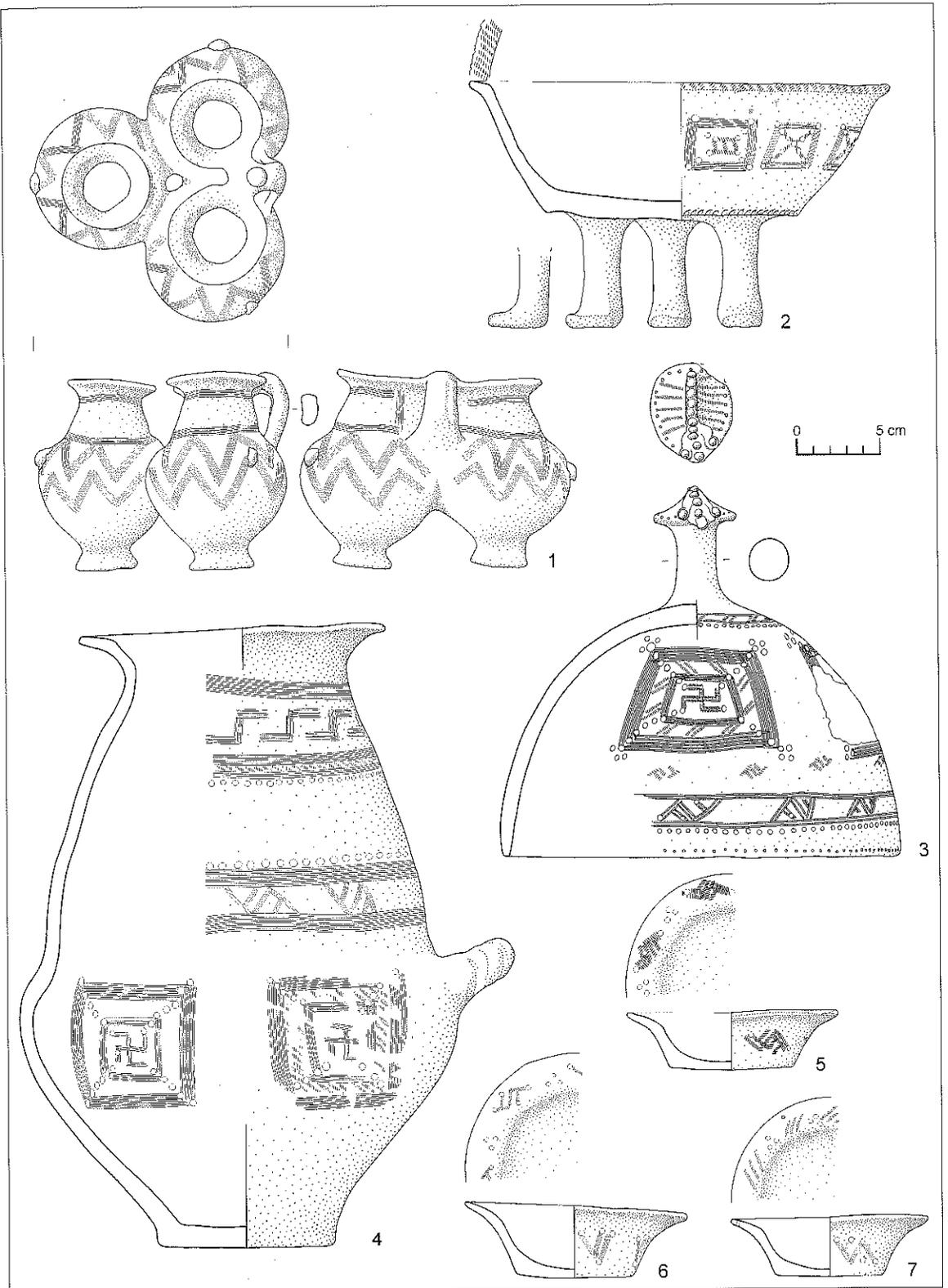


FIG. 3. Ceramica della tomba 73.

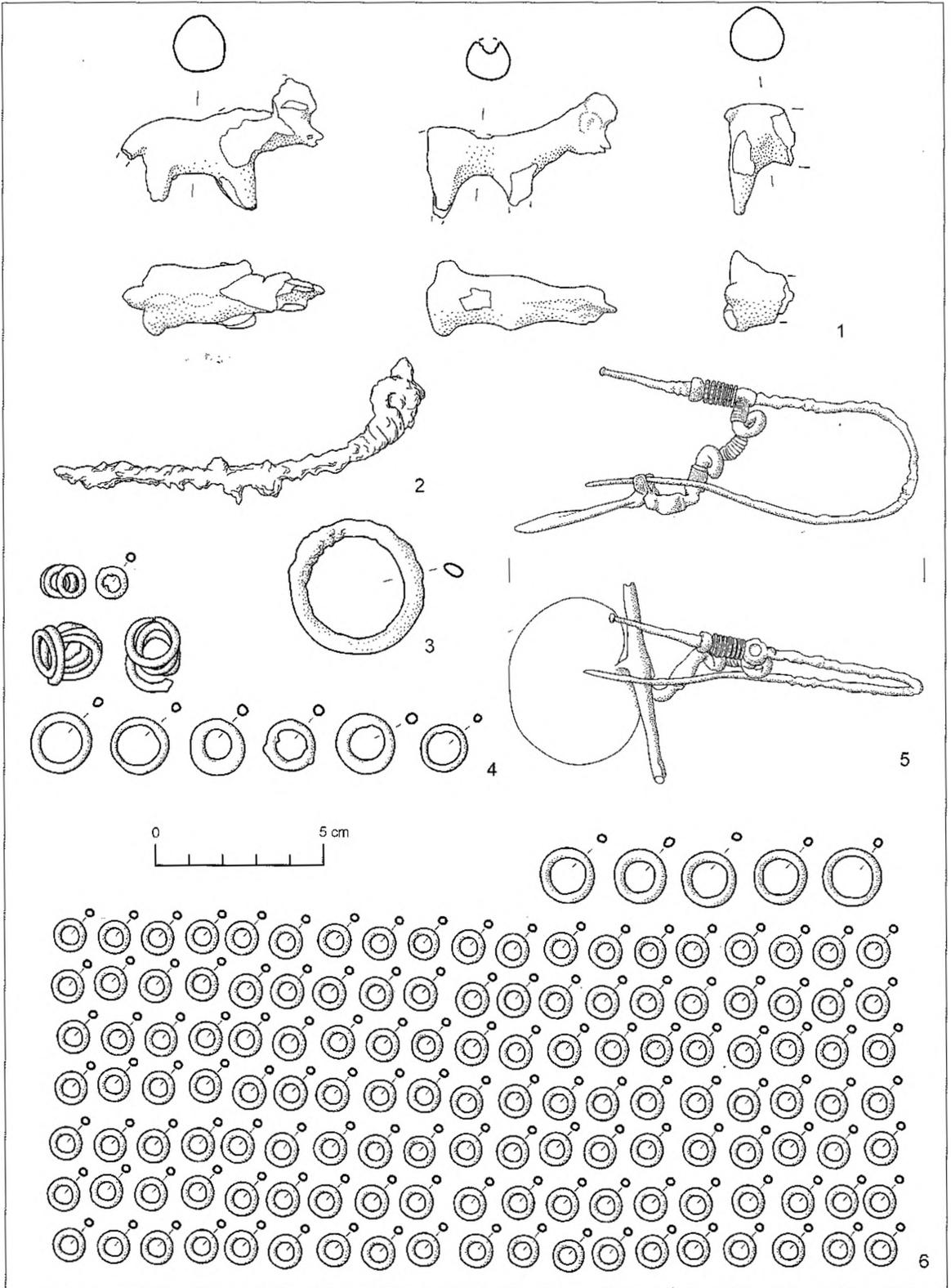


FIG. 4. Corredo della tomba 73. N. 1: impasto; n. 2: ferro; nn. 3-6: bronzo.

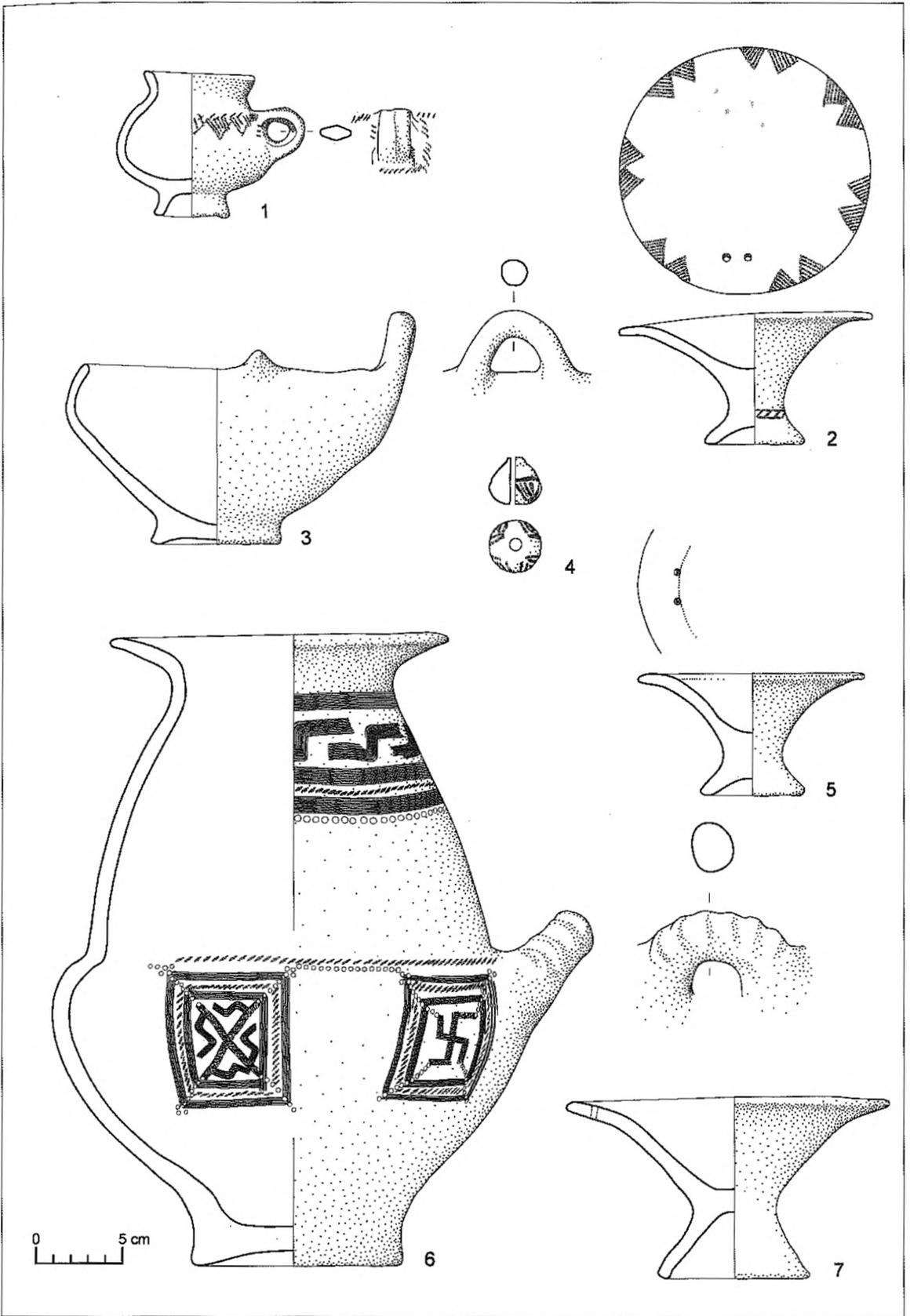


FIG. 5. Ceramica della tomba 64.

delle sepolture, qui più superficiali (TAV. I c),¹⁰ e la recente conclusione della terza campagna di scavo limitano la lettura delle evidenze. Nonostante ciò, appare già da ora evidente una organizzazione complessiva delle aggregazioni planimetriche, che si sviluppano anche con schema radiale, piuttosto differente rispetto a quella del settore meridionale. Le deposizioni sono in gran parte coeve a quelle, ma un numero consistente di tombe attesta un'utilizzazione di quest'area fino ad un orizzonte finale della fase 1 del primo Ferro.

Del tutto particolare è ad esempio la struttura demografica del plesso posto a sud-est del canale - costituito da 27 sepolture strettamente collegate - caratterizzata da una elevata concentrazione di sepolture di bambini e giovani, pari al 45% circa. Al centro si dispone una coppia di deposizioni di maschi con elmo, due individui giovanili, databili presumibilmente in un momento non avanzato della fase 1, e succedutesi nel tempo secondo il modello già riscontrato nel 'gruppo centro-meridionale'. Allo stesso settore appartengono alcune deposizioni femminili, per lo più giovanili, con evidente connotazione di rango, riferibili ormai alla piena fase 1B. In particolare, sono da segnalare: una giovane in custodia litica con corredo molto complesso (tomba 94); una bambina con ricca 'parure' comprendente una coppia di braccialetti a spirale¹¹ e un vaso gemino con ansa antropomorfa (tomba 111), manufatto dall'evidente connotazione culturale,¹² presente anche nella vicina tomba 160 (posta al di là del canale) di individuo giovanile, cui si accosta la tomba 143, di giovane con ricca 'parure' e raffinata conocchia composita con elementi in osso.

Rari in tutto il settore settentrionale della necropoli sono comunque gli elementi rituali e gli indicatori di condizione sociale frequenti nel 'gruppo centro-meridionale': due sole sono le deposizioni in custodia litica, tre gli elmi-coperchio (tutti attribuiti ad individui giovanili); molto meno frequenti sono anche i corredi vascolari e gli elementi di natura cerimoniale (FIG. 2).

L'immagine mostrata da questo settore può essere imputata in parte ad una diversa struttura dei gruppi sociali che vi seppellivano, forse caratterizzati da una posizione sociale subalterna rispetto a quelli del 'gruppo centro-meridionale'; in parte questa diversità potrebbe tuttavia essere legata a cambiamenti intervenuti nell'ideologia funeraria durante la sottofase 1B, in linea con il quadro complessivo desumibile dalle altre necropoli tarquiniesi, che in questo periodo privilegia la componente metallica dei corredi a scapito degli elementi in ceramica.¹³ Un indizio di trasformazione nel modo di rappresentare l'identità sociale dei defunti verso la fine della fase 1 è offerto ad esempio dalla tomba 119, ubicata in questo stesso settore settentrionale: inserita in un ristretto nucleo di tombe con caratteri distintivi, al centro di un'area con sepolture totalmente prive di corredo vascolare, essa ha restituito l'unico esempio di arma reale della necropoli, una punta di giavellotto in bronzo, ma non presenta la canonica copertura ad elmo fittile.

In conclusione, i dati emersi dallo scavo della necropoli di Villa Bruschi Falgari sollevano una serie di problemi che non è qui possibile affrontare in maniera approfondita, soprattutto, come si è detto, in assenza di una seriazione interna.

Nonostante ciò, per questo sepolcreto può essere proposto un modello di organizzazione dello spazio differente da quello emergente nella vicina necropoli delle Rose, già analizzato da M. Pacciarelli,¹⁴ finora unico esempio disponibile per Tarquinia di necropoli villanoviana documentata dal punto di vista planimetrico: mentre il primo caso è caratterizzato da gruppi di sepolture relativamente piccoli e distanziati, dotati di scarsi elementi di prestigio, forse corrispondenti a famiglie ristrette o poco estese con struttura interna omologa, a Villa Bruschi Falgari sembrerebbe piuttosto prevalente un meccanismismo che porta ad aggregarsi nel tempo numerose sepolture pertinenti ad individui investiti di analogo ruolo e status sociale, ai quali viene tributato un trattamento rituale complesso e ricco di simbolismi. I comportamenti rituali di cui la necropoli in esame restituisce documentazione hanno con tutta evidenza un fondamento in forme di ereditarietà del rango, e sono pertanto da considerare propri di gruppi sociali che siamo soliti definire, genericamente, di élite.

10. Un canale moderno, che attraversa da est ad ovest l'intero settore settentrionale, distruggendo un numero non indifferente di sepolture, altera il denso tessuto sepolcrale (FIG. 1), rendendo più complessa la lettura dei rapporti all'interno del raggruppamento. Non è stato inoltre ancora possibile completare lo scavo di tutte le sepolture individuate.

11. Sull'interpretazione dei braccialetti a spirale delle sepolture infantili di fine fase 1 - inizi fase 2 come simboli di rango cfr. PACCIARELLI, *cit.* (nota 3), pp. 247-248.

12. La categoria è ben nota soprattutto nella necropoli tarquiniese delle Arcatelle. Circa l'interpretazione delle anse a figura umana su vasi villanoviani come rappresentazioni di una divinità femminile della fertilità, analoga alla romana Ops, v. M. TORELLI, *Il rango, il rito e l'immagine. Alle origini della rappresentazione storica romana*, Milano 1997, p. 27.

13. Per il quadro generale delle necropoli tarquiniesi dei Poggi Orientali verso la fine della fase 1: IAIA, *Simbolismo funerario e ideologia*, *cit.* (nota 5), p. 50 sgg.

14. F. BURANELLI, *La necropoli villanoviana 'Le Rose' di Tarquinia*, *QuadAeI* 6, Roma 1983; PACCIARELLI, *cit.* (nota 3), pp. 242-247.

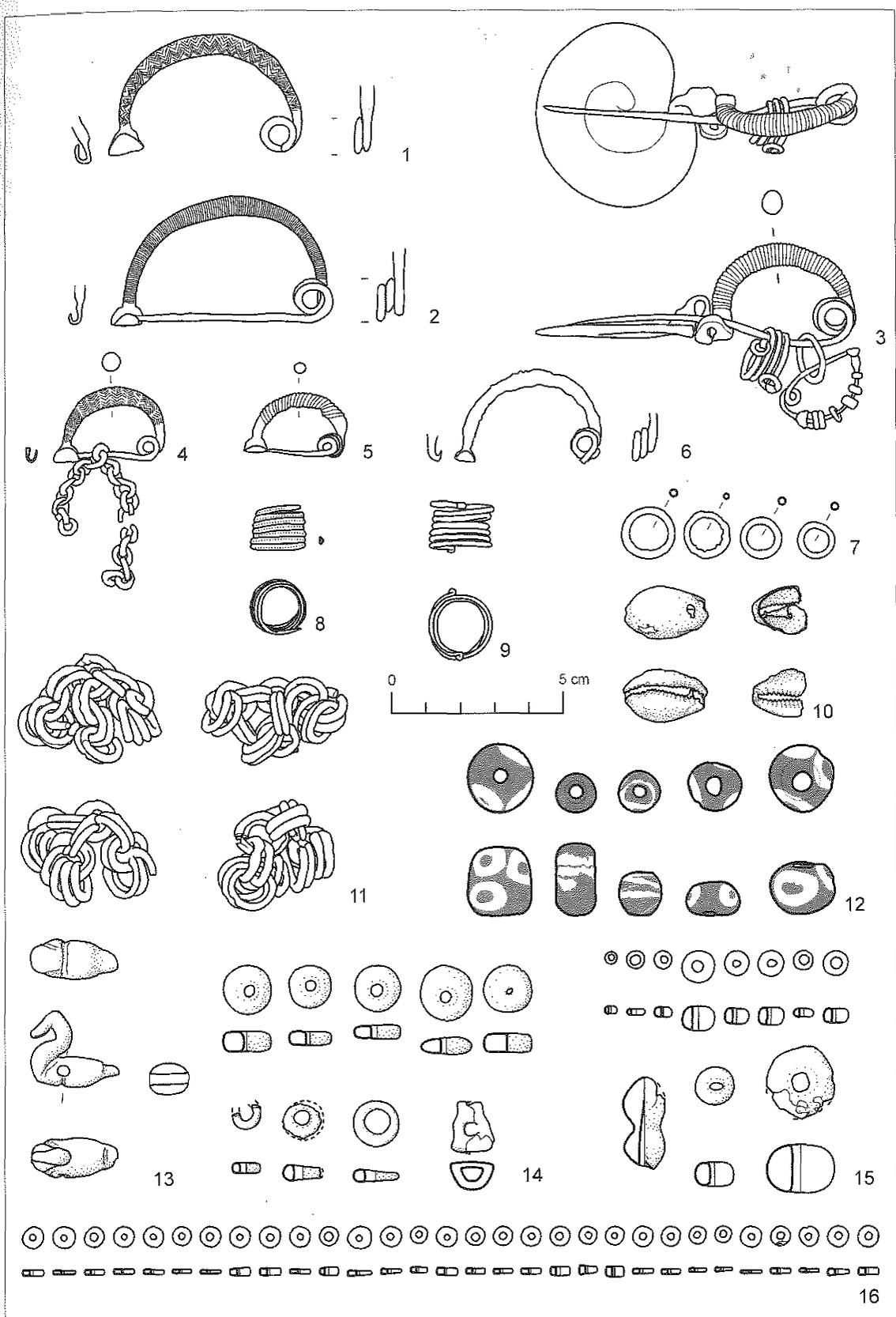


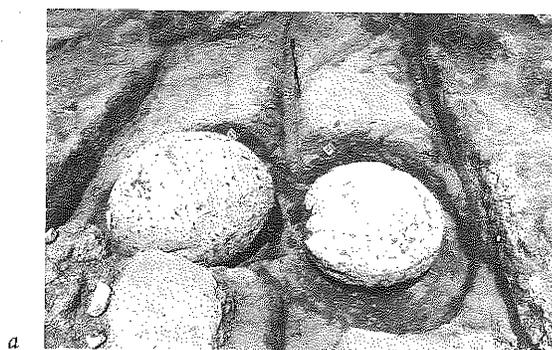
Fig. 6. 'Parure' della tomba 64. Nn. 1-9, 11, 13: bronzo; n. 10: conchiglia; nn. 12, 15: pasta vitrea; n. 14: ambra; n. 16: osso.

Quello riconoscibile nel raggruppamento 'centro-meridionale' di Villa Bruschi Falgari è dunque probabilmente un lignaggio, che potrebbe aver svolto una posizione dominante, almeno nell'ambito di un ipotetico villaggio satellite della comunità protourbana tarquiniese, ubicato sul sovrastante pianoro dei Monterozzi.¹⁵ Il gruppo di élite di cui questa necropoli è testimonianza dovette certo porsi in una posizione di subalternità, ma forse anche di competizione e di emulazione, rispetto ai gruppi di cui resta documentazione - sia pure assai frammentaria e ancora non edita nella sua interezza - nella non lontana e assai più vasta necropoli delle Arcatelle,¹⁶ dove la concentrazione di urne a capanna, elmi in lamina di bronzo e armi reali, farebbe pensare all'esistenza, già per la piena fase iniziale del Ferro, di forme molto avanzate di definizione del rango personale e del potere politico,¹⁷ anche se forse non ancora all'esistenza di un vero e proprio 'ceto' aristocratico, la cui piena formazione sembra da riferire ai decenni successivi.

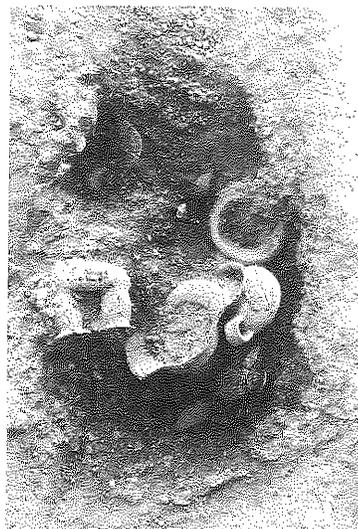
15. Dati da ricerche di superficie e da scavi di necropoli (Le Rose, Arcatelle, Villa Bruschi Falgari) e di un'area abitativa (insediamento del Calvario) hanno consentito di ricostruire un complesso sistema di piccoli nuclei abitativi ubicato su tutto il pianoro dei Monterozzi, e chiaramente subordinato in termini politici al vasto centro protourbano della Civita: A. MANDOLESI, *La 'prima' Tarquinia. L'insediamento protostorico sulla Civita e nel territorio immediatamente circostante*, Firenze 1999, p. 195 sgg.

16. In generale: HENCKEN, *Tarquinia*.

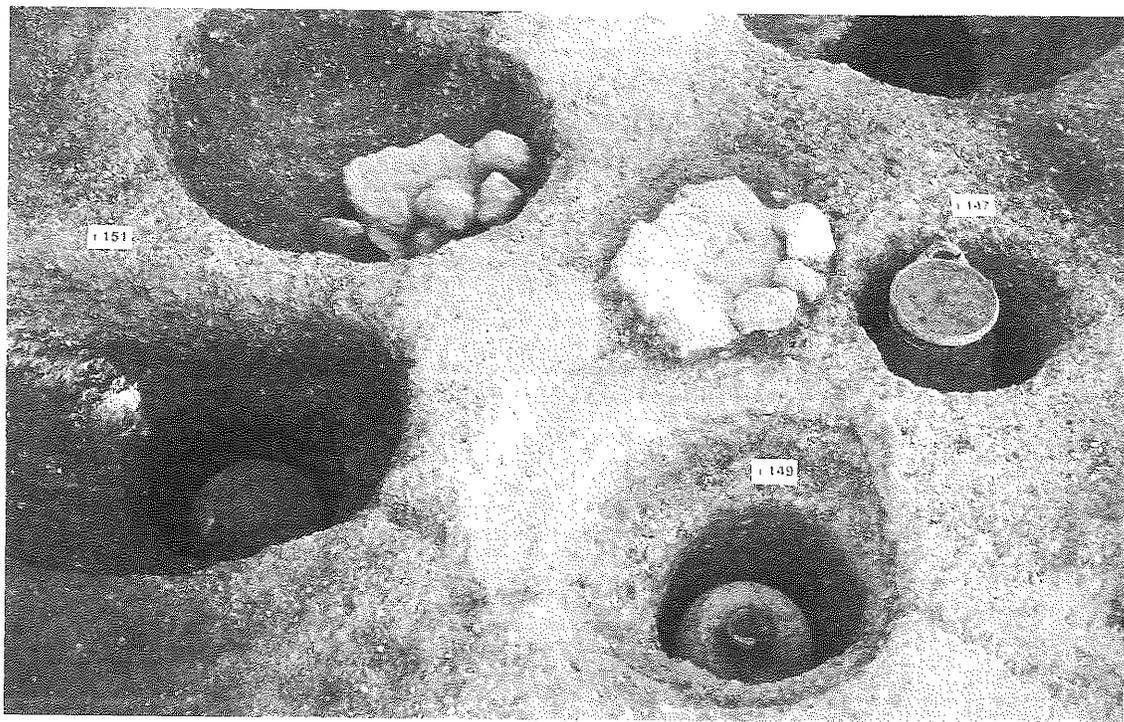
17. IAIA, *Simbolismo funerario e ideologia*, cit. (nota 5), p. 69 sgg.; Id., *Le Arcatelle di Tarquinia: dati e ipotesi sull'organizzazione planimetrica della necropoli protostorica*, in *Bollettino della Società Tarquiniese di Arte e Storia* xxviii, 1999, p. 5 sgg. Vedi anche PACCIARELLI, cit. (nota 3), p. 248.



a



b



c

TAV. I. a) Le tombe 15 e 16 prima dell'apertura; b) Corredo della tomba ad inumazione 46 in corso di scavo; c) Particolare del settore nord in corso di scavo.